

TAVOLO 9 – PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Coordinatore - *Bernardo De Bernardinis, Presidente ISPRA*

L'Italia è un paese a elevato rischio idrogeologico. Il progressivo abbandono delle aree montane e rurali ha, nel corso degli anni, ridotto il ruolo di presidio e prevenzione che la gestione agrosilvopasorale ha da sempre garantito. Gli eventi catastrofici naturali (alluvioni, frane, ecc.) rappresentano, non solo un problema in termini ambientali e sociali, ma anche un importante fattore di limitazione per lo sviluppo economico e sociale di molte aree d'Italia. La prevenzione e il presidio dei territori a rischio appaiono sempre più come azioni indispensabili per la tutela attiva del territorio, la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente, nonché per lo sviluppo economico e sociale delle aree montane d'Italia. Proprio per preservare l'ambiente fisico e, quindi, impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico, fu istituito il vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

Cosa serve oggi per poter riconoscere concretamente il ruolo svolto dalla gestione attiva del patrimonio forestale nei territori a rischio idrogeologico, per la prevenzione del rischio e protezione del suolo e delle acque?

Il Gruppo di lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi efficaci, per passare dall'emergenza alla prevenzione del rischio, riconoscendo concretamente il ruolo svolto dalla gestione forestale nella protezione del suolo e delle acque, nella tutela attiva e per la valorizzazione sostenibile dei boschi italiani.

NOME	GIORGIO
COGNOME	MATTEUCCI
ENTE DI APPARTENENZA	CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE – ISTITUTO PER I SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI DEL MEDITERRANEO (CNR – ISAFOM) SOCIETÀ ITALIANA DI SELVICOLTURA ED ECOLOGIA FORESTALE (SISEF)
TELEFONO	347 1417505
MAIL	GIORGIO.MATTEUCCI@ISAFOM.CNR.IT

Identificare una (max 2) parola chiave collegata al tema del Tavolo	
<p>1. PROTEZIONE DEL SUOLO</p> <p>2. GESTIONE CONSERVATIVA BOSCHI DI PROTEZIONE</p>	
Un case history rappresentativo collegato al tema del Tavolo	
<p>La “legge speciale Calabria” (1177/1955)</p> <p>Il case history probabilmente più rappresentativo per l’Italia rispetto all’uso dei rimboschimenti a fini di recupero, difesa e protezione del territorio dal rischio idrogeologico è quello legato alla “Legge Speciale Calabria” del 1955.</p> <p>L’applicazione della legge ha attuato, tra gli anni 1960-1980, un programma di rimboschimenti per circa 150’000 ettari che ha determinato un incremento del 30% della superficie boschiva pre-esistente. La legge è partita da diverse esigenze e situazioni: gli ingenti prelievi legnosi dovuti al pagamento dei danni di guerra; i disboscamenti non autorizzati in montagna per avere terreni agricoli; i danni causati dal dissesto idrogeologico e dalle alluvioni tra il 1950 ed il 1953. Ad oggi, quello operato dalla legge speciale rimane il più vasto e organico intervento di riforestazione localizzato in una regione.</p> <p>Da allora, altre alluvioni hanno colpito alcune zone della Calabria ma con meno impatti negativi. Nelle zone rimboschite e nelle immediate zone a valle, i danni sono risultati limitati e localizzati. Rimane la questione della gestione di lungo termine degli impianti forestali realizzati e la perpetuazione, nonchè la difesa dagli incendi.</p>	
Proporre, sinteticamente, indirizzi, proposte, impegni e/o azioni sul tema del tavolo, utili alla revisione della strategia e normativa forestale nazionale e all’attuazione della politica di sviluppo rurale, per gli ambiti:	
Politico	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscimento del ruolo dei sistemi forestali per la prevenzione del dissesto idrogeologico quale Servizio Ecosistemico a scala ampia - Promozione di azioni di rimboschimento nelle aree dissestate - Foreste di protezione quali serbatoi di carbonio e biodiversità: servizi multipli - Attenta rivalutazione delle limitazioni all’uso del rimboschimento in aree percorse da incendio a rischio idrogeologico
Normativo	<ul style="list-style-type: none"> - Considerare le foreste di protezione come Capitale Naturale indisponibile dello Stato, in cui attuare pratiche di gestione conservativa - Criteri di gestione conservativa delle foreste di protezione - Incentivi all’uso dei rimboschimenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico - Promozione dei servizi ecosistemici multipli dalle foreste di protezione, incluso lo stoccaggio e l’assorbimento di carbonio e la protezione del suolo

Operativo	<ul style="list-style-type: none">- Estrazione dati su foreste di protezione da dissesto dall’Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio- Ricerca sulla dinamica dei rimboschimenti effettuati a finalità protettive per garantirne la perpetuità e, ove necessario, la rinaturalizzazione, anche ai fini di un adattamento ai cambiamenti climatici- Monitoraggio dello stato dei boschi di protezione in Italia- Creazione di linee guida sulla gestione conservativa dei boschi di protezione
------------------	--